



www.partitorepubblicanoitaliano.it

Una politica di impronta europea per l'Italia protagonista del futuro

La Direzione Nazionale del Pri in relazione alle notizie dell'aggiornamento del Def, per l'elaborazione della Legge di Stabilità 2019, ritiene errata la linea strategica di politica economica indicata dal Governo. Infatti si prevede deficit al 2,4% del Pil per ogni anno del prossimo triennio. Ai valori attuali della ricchezza nazionale, ciò vuol dire un deficit di 30 mld. annui. Il governo sembrerebbe voler proporre una legge di stabilità contrassegnata da molte spese correnti, insignificanti tagli di spesa, crescente deficit. Se ciò dovesse confermarsi con il documento di bilancio preventivo del prossimo mese di ottobre, alla fine del 2021 il nostro debito sovrano aumenterebbe di circa 100 mld. di euro (oltre sei punti dell'attuale valore del Pil); l'ammontare complessivo degli interessi passivi pagati (agli attuali livelli dei tassi) aumenterebbe di oltre 4 mld. di euro; sottraendo così altrettante risorse agli impieghi produttivi. La caratteristica più significativa della manovra finanziaria promessa dal governo è sostanzialmente quella di garantire sussidi a chi non lavora, o non lavorerà più; senza creare nel contempo reali prospettive di nuovi posti di lavoro.

La Direzione del Pri conferma le forti riserve, peraltro ormai abbastanza condivise dagli economisti, circa il dato che consistenti aumenti di spesa corrente (e di debito), ed in special modo aumenti di spesa con le caratteristiche di quelle programmate dal governo, possano consentire livelli di crescita del Pil apprezzabili; causando invece, in prospettiva, aumenti di imposte per gli italiani.

La Direzione si riserva, comunque, un giudizio più approfondito quando saranno pubblicate le tabelle con i numeri della Legge di Stabilità.

La Direzione Nazionale del Pri, infine, prospetterà con la prossima Conferenza Programmatica del Partito una proposta (anche essa triennale) differente da quella formulata dal Governo; sia nell'approccio e nel contesto politico, che nei contenuti tecnico-economici. Essa proposta avrà infatti la specificità di un respiro europeo, e con contenuti che incidono direttamente ed efficacemente sulla crescita, sulla innovazione, e sullo sviluppo occupazionale. Ovviamente verranno anche indicate le fonti finanziarie di copertura, che sicuramente non contribuiranno a far crescere il debito pubblico.

Roma, 1 ottobre 2018